



Società Cooperativa  
via di Masiano 6/a – 51100 Masiano (PT)  
[www.bccmasiano.it](http://www.bccmasiano.it) - e-mail: [bccmasiano@bccmasiano.it](mailto:bccmasiano@bccmasiano.it)  
iscritta al n° 00090660473 del Registro Imprese di Pistoia  
Codice Bankit 2297.00

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia, al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo,  
al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti ed al Fondo di Garanzia Istituzionale

**INFORMATIVA AL PUBBLICO  
SULL'ADEGUATEZZA  
PATRIMONIALE, L'ESPOSIZIONE  
AI RISCHI E LE  
CARATTERISTICHE GENERALI  
DEI RELATIVI SISTEMI DI  
GESTIONE E CONTROLLO AL  
31.12.2009**

## Indice

<b>PREMESSA</b> .....	3
TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE .....	3
TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA .....	23
TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE .....	26
TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE .....	31
TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL' AMBITO DEI METODI IRB .....	40
TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO .....	43
TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE .....	48
TAVOLA 10 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE .....	51
TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO .....	58
TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE.....	59
TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO .....	62

## **PREMESSA**

Il Titolo IV “Informativa al pubblico” della Circolare 263/06 della Banca d’Italia introduce l’obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l’obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L’informativa è organizzata in quadri sinottici (“tavole”), come previsto dall’allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l’obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l’obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l’effetto delle politiche di CRM applicate.

## **TAVOLA 1**

### **REQUISITO INFORMATIVO GENERALE**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche”, emanate con la Circ. 263/2006 dalla Banca d’Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “primo pilastro”)
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto “secondo pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell’ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento
- c) introducono l’obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (cosiddetto “terzo pilastro”)

Nell’ambito dell’ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all’individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere l'operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito;
2. rischio di controparte;
3. rischio di mercato;
4. rischio operativo;
5. rischio di concentrazione;
6. rischio di tasso di interesse;
7. rischio di liquidità;
8. rischio residuo;
9. rischio derivante da cartolarizzazioni;
10. rischio strategico;
11. rischio di reputazione.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

§ **I livello:**

- **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

§ **II livello:**

- **Valutazione dei Rischi**, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- **Funzione di Conformità**: funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi; tale funzione è stata esternalizzata alla Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo (FTBCC), che collabora con il referente interno della funzione di Conformità, cui

competete il coordinamento e la supervisione delle attività sottostanti il complessivo processo;

§ **III livello:**

- **Revisione Interna:** a cura dell'Internal Auditing, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

La funzione di Revisione Interna è esternalizzata alla Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo (FTBCC).

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- § individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse;
- § approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- § approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono rilevati, analizzati e misurati/valutati, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- § assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- § assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- § assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- § individua i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;

§ nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

La Direzione Generale é responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

La Direzione Generale, pertanto, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- § analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- § definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- § definisce l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza e adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- § verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio di Amministrazione
- § definisce i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- § assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- § coordina, con il supporto del Comitato Rischi, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;
- § attiva le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di una struttura di flussi informativi efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo dei rischi;

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (*Internal Auditing*, Funzione di Conformità, *Risk Controlling*). Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

La Funzione di Risk Controlling, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, é contraddistinta da una netta separatezza dalle funzioni operative e ha il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Garantisce l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

La Funzione di *Risk Controlling* assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP.

Pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali, è direttamente responsabile della fase iniziale del processo, individuando i rischi cui la Banca potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza.

Coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro. Esegue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro.

Con riferimento ai rischi non quantificabili provvede ad individuare e valutare le tecniche di attenuazione che la Banca ha predisposto nell'ambito del proprio sistema di controlli interni. Predispose ed effettua direttamente le prove di stress. Determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico.

Nel condurre le suddette attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica e mantiene informati gli organi aziendali anche attraverso la produzione di reporting strutturati

Svolge, infine, un ruolo di supporto alla Direzione Generale nello svolgimento e nella formalizzazione dell'auto-valutazione e predispose la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Il processo ICAAP nella propria articolazione richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. In tale ambito, per il corretto svolgimento di tutte le fasi dell'ICAAP, è richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi.

Oltre alla funzione di *Risk Controlling*, sono state individuate le seguenti funzioni coinvolte nel processo ICAAP:

- § Comitato Rischi;
- § Area Amministrativa;
- § Pianificazione e Controllo di Gestione;
- § Servizio Crediti;
- § Servizio Finanza;
- § Funzione di Conformità;
- § Organizzazione;
- § *Internal Auditing*.

Con riferimento alle funzioni organizzative coinvolte nel processo, il regolamento ICAAP adottato dalla Banca attribuisce al Comitato Rischi il compito di supportare la Direzione nell'interpretazione dei fenomeni connessi ai rischi attuali e potenziali che caratterizzano l'andamento della Banca, in una prospettiva di consapevole assunzione del rischio e di definizione delle linee di gestione più opportune. Di seguito riportiamo una sintesi delle caratteristiche principali delle funzioni organizzative sopra citate.

#### Comitato Rischi

Il Comitato Rischi è un organo collegiale di supporto alla Direzione nella gestione della Banca.

Il Comitato fornisce un supporto al Risk Controlling in fase di individuazione dei rischi cui la Banca è esposta, condividendo l'elenco delle strutture coinvolte nella gestione di ciascun rischio e delle responsabilità da assegnare alle stesse.

Collabora al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa e individuando, in collaborazione con il Risk Controlling, le iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate. In tale contesto, supporta la Direzione Generale nel monitoraggio dell'effettiva realizzazione degli interventi correttivi individuati. Sulla base di tale monitoraggio, formula proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi.

#### Area Amministrativa

L'Area Amministrativa detiene alcune responsabilità dirette nell'ambito del processo ICAAP, prima fra tutte, l'effettuazione dei calcoli del capitale interno inerente i rischi di I Pilastro, in raccordo con il *Risk Controlling* e con il Servizio Finanza.

Contribuisce inoltre alla produzione dei dati utili al calcolo degli indicatori di rilevanza, alla misurazione dei rischi di II Pilastro oggetto di misurazione e all'effettuazione delle prove di stress.

#### Pianificazione e Controllo di Gestione

Nell'ambito della misurazione/valutazione dei rischi, supporta nell'analisi e valutazione del rischio strategico.

In sede di determinazione del Capitale Interno Complessivo prospettico, verifica la coerenza dello stesso con il Piano Strategico e operativo ed eventualmente propone una misura aggiuntiva di capitale a sostegno di particolari iniziative.

#### Servizio Crediti e Servizio Finanza

Tali funzioni collaborano con il *Risk Controlling* per l'identificazione dei rischi e per la determinazione del relativo grado di rilevanza.

Supportano, per le rispettive competenze, la misurazione/valutazione e mitigazione dei vari rischi operando ai sensi e in conformità alle politiche e regolamenti interni aziendali.

#### Altre Funzioni di supporto

Le seguenti Funzioni aziendali contribuiscono al processo ICAAP, ognuna secondo le proprie competenze:

- § la Funzione di Conformità è responsabile dell'analisi, valutazione e monitoraggio dei rischi legali e dei rischi reputazionali agli stessi collegati, contribuendo alla relativa mitigazione anche con l'ordinario esercizio delle proprie attività; nello svolgimento delle sue funzioni si avvale della collaborazione dell'Ispettorato;
- § l'Organizzazione collabora alla misurazione/valutazione e mitigazione dei rischi aziendali nello svolgimento della propria attività di disegno e implementazione di processi e procedure per il funzionamento della Banca. Cura l'aggiornamento del Regolamento ICAAP in collaborazione con le Funzioni di Conformità e di *Risk Controlling*;
- § l'*Internal Auditing* sottopone a revisione il processo ICAAP. Propone interventi correttivi a fronte delle anomalie riscontrate ed informa gli organi aziendali in merito alle evidenze emerse nel corso della propria attività.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

## ***RISCHIO DI CREDITO***

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- § individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- § definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- § definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- § definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso.

Alla Segreteria Fidi Centrale, posta all'interno del Servizio Crediti, sono attribuiti i seguenti principali compiti:

- § esaminare le richieste di affidamento presentate dalla rete sportelli e verificare il rispetto delle norme di legge, delle istruzioni di vigilanza e delle disposizioni interne in materia di erogazione del credito;
- § effettuare l'istruttoria di merito creditizio, sulla base del regolamento interno deliberato dal CdA, delle pratiche non concesse in autonomia della rete commerciale;
- § curare le incombenze di carattere amministrativo in materia di affidamenti ed erogazione del credito (libro fidi, centrale rischi, gestione garanzie etc.).

Il Controllo Andamentale del rischio di credito, posto in staff alla Direzione Generale, ha il compito di effettuare il monitoraggio sull'andamento del portafoglio crediti concessi alla clientela. E' quindi compito di tale organo proporre al CdA l'appostazione delle partite anomale nello stato di "incaglio" o "sofferenza".

La funzione di *Risk Controlling*, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati).

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso. All'interno dello schema logico sopra riportato, si inserisce il Sistema di Classificazione del Rischio di Credito (CRC) quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio.

Il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Risponde, pertanto, all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni. Attualmente il Sistema CRC consente di valutare e classificare il merito creditizio della sola controparte impresa; a breve sarà implementato un modulo che consentirà di valutare anche il merito creditizio della clientela privati.

Nell'ambito del processo del credito sono previste le seguenti attività di reportistica interna:

§ nella fase di monitoraggio, il Controllo Andamentale redige i seguenti report destinati alla Direzione:

- relazione bimestrale su anomalie riscontrate sulle posizioni creditizie;
- relazione semestrale su posizioni classificate ad incaglio;
- relazione semestrale su andamento portafoglio crediti.

I report sopra indicati vengono sottoposti all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Banca;

§ la funzione di *Risk Controlling*, nella sua attività di verifica della coerenza tra i rischi assunti ed i limiti stabiliti nelle politiche di assunzione di rischio, redige trimestralmente un report destinato alla Direzione e sottoposto al Consiglio di Amministrazione. Nell'ipotesi in cui siano identificate anomalie di particolare gravità la Funzione *Risk Controlling* effettua tempestivamente una specifica segnalazione al Direttore Generale per le opportune valutazioni.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata** adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate dall'agenzia esterna *Moody's*.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

## ***RISCHIO DI CONCENTRAZIONE***

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- § linee-guida su nuovi affidamenti di rilevante entità: in particolare, si prevede il ricorso all'intervento diretto di partner del movimento del credito cooperativo per operazioni di importo rilevante;
- § definizione di limiti/obiettivi di esposizione di natura creditizia sui seguenti principali elementi:
  - grandi fidi;
  - prime 10, 20, 50 posizioni su totale impieghi e su Patrimonio di Vigilanza;
  - settori economici principali;
- § valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione, in termini assoluti e di incidenza sul Patrimonio di Vigilanza;
- § ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi" e per singola posizione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio si avvale di un set di indicatori nell'ambito di un sistema di "early warning" finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B), applicandolo sull'insieme delle esposizioni verso imprese ricomprese nei seguenti portafogli: "imprese e altri soggetti", "esposizioni scadute", "esposizioni garantite da immobili", "esposizioni a breve termine verso imprese".

L'algoritmo sopra citato consente di contemplare solo il profilo *single-name* del rischio di concentrazione; la Banca, pertanto, anche mediante l'utilizzo di specifici indicatori, effettua una valutazione della propria esposizione al profilo geo-settoriale di tale rischio.

## ***RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI***

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Il rischio in esame è considerato rilevante per la Banca, ed è commisurato all'entità delle posizioni in essere verso la cartolarizzazione.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi ad operazioni di cartolarizzazione la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

In qualità di *servicer* dell'operazione, in adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione. L'attività del *servicer* è soggetta a certificazione annuale da parte di società di revisione esterna.

In relazione alle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa qualitativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione (infra tavola 10).

### ***RISCHIO DI CONTROPARTE***

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Tale rischio grava su alcune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa e si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

La Banca risulta soggetta al rischio di controparte in quanto opera con i seguenti strumenti:

- *derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario;*
- pronti contro termine passivi.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. In particolare, nell'ambito della complessiva regolamentazione della Finanza, sono previsti i seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine

attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), la Banca utilizza il metodo semplificato.

La Funzione di *Risk Controlling*, nell'ambito del report trimestrale sui rischi destinato alla Direzione e sottoposto al Consiglio di Amministrazione, effettua un'analisi dell'evoluzione del rischio in oggetto, segnalando eventualmente le significative anomalie riscontrate.

## ***RISCHIO DI MERCATO***

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- § Rischio di Posizione generico su titoli di debito (rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse);
- § Rischio di Posizione generico su titoli di capitale (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso);
- § Rischio di Posizione specifico su titoli di debito (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente);
- § Rischio di Posizione specifico su titoli di capitale (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente - compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso);
- § Rischio di regolamento (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza);
- § Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse);
- § Rischio di cambio (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione);
- § Rischio di posizione su merci (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci).

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il **rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione** poiché il “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro.

In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” sono incluse fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

Relativamente al **Rischio di cambio** sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento del patrimonio

di vigilanza è, pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente (Cfr. Circ. 263/06 ,Titolo II, Capitolo 4, Sezione V).

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione si basano sui seguenti principali elementi:

- § definizione degli obiettivi di rischio rendimento;
- § declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di *Stop Loss* mensile ed annua, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- § restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come “nuovo strumento” e che, pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, il Servizio Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di supportare la Direzione nella gestione del portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, il Servizio Finanza individua gli strumenti da negoziare e propone l'effettuazione dell'operazione di acquisto/vendita alla Direzione, coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe a questa assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità del Servizio Finanza il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, segnalando tempestivamente alla Direzione eventuali scostamenti rispetto a questi ultimi.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una

gestione attiva delle posizioni. Ha, inoltre, recentemente rivisto l'intero sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario, conformemente alle nuove disposizioni di Vigilanza e alla luce delle esigenze rivenienti dall'adozione dei principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi societari e le Unità Organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

## ***RISCHIO OPERATIVO***

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca tiene costantemente aggiornata la mappatura dei processi di lavoro più rilevanti anche al fine di presidiare e gestire le diverse fattispecie di rischio operativo.

Per quanto riguarda l'analisi dei profili di rischio che impattano la Banca, ivi inclusi i rischi operativi, è, inoltre, utilizzata una piattaforma per la valutazione del rischio in una logica di *risk control self assessment* - definita "ARCo". Tale strumentazione consente l'esecuzione delle attività di *self assessment*, con la finalità di accrescere la consapevolezza in merito a tale categoria di rischio, ad integrazione dell'attuale sistema di monitoraggio basato sugli indicatori di rilevanza.

E' stata formalizzata la procedura per la gestione del Piano di Continuità Operativa, che viene annualmente aggiornato dagli organi competenti.

Al fine di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca mantiene costantemente aggiornati i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Con riferimento ai presidi organizzativi, è parte integrante del sistema dei controlli interni la funzione di conformità alle norme (cosiddetta *Compliance*). Essa ha il compito di verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di eteroregolamentazione e di autoregolamentazione applicabili dalla Banca. La Banca si è avvalsa della possibilità offerta dalla normativa di vigilanza ed ha esternalizzato la funzione alla Federazione Toscana; contemporaneamente è stato nominato il referente interno della funzione, che ha il compito di supervisionare la complessiva attività di gestione del rischio di non conformità.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base

annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Oltre alla misurazione con il metodo sopra descritto, la Banca, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di indicatori e la conduzione a cura della Funzione di *Risk Controlling* di attività di valutazione, che si avvalgono anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'*Internal Auditing*.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano i principali processi operativi aziendali relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo, sia di primo sia di secondo livello, a mitigazione degli stessi; l'esistenza ed effettiva applicazione di tali controlli determina la valutazione dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

La reportistica attinente il rischio in oggetto (misurazione, gestione e controllo), destinata agli organi aziendali e alle unità organizzative interessate, viene prodotta dal *Risk controlling* in occasione delle relazioni trimestrali sui rischi nonché, con cadenza annuale, in occasione della produzione del Resoconto ICAAP.

### ***RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO***

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- § politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- § metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- § limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione (v. *infra*) prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo, i ruoli responsabili della relativa gestione sono gli organi delegati sulle condizioni, il responsabile del servizio finanza e il responsabile area mercato.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base.

Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

In aggiunta all'algoritmo semplificato di cui alla Circolare 263/06 della Banca d'Italia utilizzato per la misurazione regolamentare, la Banca si avvale di specifici indicatori di rilevanza finalizzati a valutare l'esposizione al rischio di tasso.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "flussi finanziari", viene effettuata secondo il metodo di "*Maturity Gap Analysis*".

Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito in modo accentrato dal Centro Servizi e le risultanze delle elaborazioni vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione di specifici report d'analisi. La versione in uso è di tipo statico, con *gapping period* pari a 12 mesi e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo di bilancio (con eventuale esclusione del *trading book*). Il metodo prevede la stima personalizzata di un sistema di parametri che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi bancari delle poste a vista (correlazione, tempi medi di adeguamento, asimmetria). Gli scenari di stress considerati sono quelli classici di +/- 100 punti base e quello dei tassi *forward*.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "*fair value*", viene effettuata secondo il metodo di "*Duration Gap Analysis*".

Tale approccio analizza congiuntamente il *present value* delle attività e delle passività di bilancio e determina la variazione del valore del patrimonio netto a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito sempre centralmente, è anch'esso di tipo statico, con orizzonte temporale 12 mesi e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo (con eventuale esclusione del *trading book*). I parametri sono costituiti dalle duration e convessità delle varie voci di bilancio, comprese quelle delle poste a vista. Gli scenari sono sempre +/- 100 punti base e tassi *forward*.

Il CdA della Banca, annualmente, delibera i limiti da rispettare con riferimento alla "*Maturity Gap Analysis*" ed alla "*Duration Gap Analysis*" precedentemente descritte: tali limiti si riferiscono in particolare al massimo shock negativo sostenibile, rispettivamente, sul margine d'interesse e sul valore del patrimonio netto della Banca.

Le analisi di ALM, prodotte mensilmente, vengono presentate dal Risk Controller nell'ambito della relazione trimestrale sull'andamento dei rischi gestionali; tale relazione è indirizzata alla Direzione generale ed al CdA, anche ai fini del monitoraggio dei limiti da quest'ultimo prefissati.

## ***RISCHIO DI LIQUIDITA'***

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere

attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi Finanza, Credito e Risparmio.

I ruoli responsabili della relativa gestione sono gli organi delegati sulla gestione della tesoreria aziendale.

A partire dalla fine del 2008 la Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *maturity ladder* elaborata nell'ambito del Progetto nazionale di Categoria "Basilea 2".

Inoltre, la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi).

La *maturity ladder* utilizzata dalla Banca impiega la base informativa A2 della Matrice dei Conti quale principale fonte alimentante. In particolare, essa è stata costruita sulla base del cd. "metodo ibrido", intermedio tra l'"approccio degli stock" e quello dei "flussi di cassa"; tale metodo, oltre ad allocare i flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua, prevede la categoria rappresentata dallo stock di attività finanziarie prontamente monetizzabili (APM), ossia le disponibilità di base monetaria e le attività rapidamente convertibili in base monetaria attraverso la liquidazione delle relative posizioni e/o l'ottenimento di linee di credito concedendole in garanzia.

Tale ripartizione dei flussi di cassa delle poste attive e passive sulle fasce temporali della *maturity ladder* è volta a riflettere le aspettative della Banca ed è, quindi, relativa ad un quadro di operatività ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

Nel corso del primo semestre 2009 è stata definita e adottata una regolamentazione interna sulla gestione e controllo della liquidità sulla base dello standard di *liquidity policy* elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del progetto nazionale di Categoria "Basilea 2".

Di seguito sono descritti sinteticamente i principali contenuti definiti nell'ambito della suddetta politica.

### **Modello organizzativo di gestione e controllo della liquidità in condizioni di normale operatività** articolato in due parti fondamentali:

- assegnazione di ruoli e responsabilità agli organi di governo ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo;
- disegno di tre distinti processi operativi:
  - o definizione degli indirizzi strategici: riguarda la definizione delle strategie, delle politiche organizzative, della struttura dei limiti e delle deleghe operative, delle metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e la definizione del piano di funding;
  - o gestione e controllo della liquidità operativa: in cui sono delineate le attività finalizzate a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa,

previsti e imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi). Il modello organizzativo prevede una netta separazione tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è volta a mantenere una separazione tra funzione organizzativa di business e funzione organizzativa di controllo;

- o gestione e controllo della liquidità strutturale (oltre 12 mesi): in cui sono articolate le attività volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine al fine di evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine. Anche in questo caso, per la medesima finalità, le attività di gestione sono separate da quelle di controllo.

**Modello di gestione della liquidità operativa** che prevede:

- la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità della banca attraverso la costante verifica degli sbilanci sia periodali (gap periodali), sia cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder* (vedi sopra);
- l'esecuzione di prove di stress che contemplano ipotesi di crisi di liquidità, attraverso incrementi degli haircut e tiraggi delle poste della maturity ladder maggiormente impattate;
- la definizione di una struttura di limiti operativi;
- la definizione di indicatori di monitoraggio sulla concentrazione della raccolta.

**Modello di gestione della liquidità strutturale** basato sulle ex-regole di trasformazione delle scadenze di Banca d'Italia.

**Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*)** articolato sulla definizione degli stati (di ordinaria operatività, allerta, allarme) e degli strumenti (indicatori di preallarme, procedure di monitoraggio, procedure di gestione degli stati di non ordinaria operatività, ruoli e responsabilità degli organi di governo e delle unità organizzative coinvolte) operativi di riferimento.

Allo stato attuale, per valutare l'esposizione al rischio di liquidità sono presi in considerazione con cadenza temporale almeno trimestrale i seguenti indicatori di rilevanza:

- o Rapporto Impieghi/Raccolta;
- o Volume Attività Prontamente Liquidabili (APM);
- o Titoli impegnati in PCT/Titoli in portafoglio di proprietà;
- o Rapporto Utilizzato/Accordato;
- o Concentrazione Raccolta diretta per *single-name*;
- o Attività a breve/Passività a breve.
- o Regole di trasformazione delle scadenze.

## ***RISCHIO STRATEGICO***

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto, ha avviato la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa con l'obiettivo di valutare, in tale sede, la sostenibilità delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica.
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

### ***RISCHIO DI REPUTAZIONE***

Il rischio di natura reputazionale, come già richiamato, si manifesta allorché l'immagine della Banca risulta minacciata o indebolita per effetto di strategie, politiche e comportamenti che possono venire percepiti negativamente dai diversi portatori di interesse, quali *in primis* la clientela, i soci e le istituzioni, anche regolamentari, con le quali la Banca intrattiene rapporti.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

In tale quadro, la recente istituzione di una specifica Funzione, esternalizzata alla Federazione Regionale, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo Responsabile interno, connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità) si pone come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il

collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di *compliance* atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

Sembra comunque opportuno citare il tema dell' appartenenza ad un *Network* e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale, quali segnatamente:

- § il disegno e la realizzazione dei prodotti offerti alla clientela attraverso il ruolo specialistico affidato a riconosciuti centri di competenza attivi su scala nazionale, in particolare nell'ambito dell'Istituto Centrale di Categoria e delle altre Società prodotte del Gruppo Bancario;
- § la tutela e la valorizzazione del marchio di categoria, curato e tutelato attraverso le strutture associative nazionali e locali che determinano, promuovono e monitorano le appropriate modalità di utilizzo dello stesso in aderenza al sistema valoriale ed alla *mission* del Credito Cooperativo;
- § la garanzia che assiste diverse forme di raccolta, a breve e medio/lungo termine, attraverso i Fondi di Tutela dei Depositanti e degli Obbligazionisti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia presso la clientela che deposita il proprio contante e che sottoscrive le emissioni di titoli della Banca;
- § la capacità di intervento a presidio della stabilità e solidità patrimoniale del Sistema del Credito Cooperativo che sarà a breve ulteriormente garantita dal Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI), al quale partecipano le Banche di Credito Cooperativo unitamente agli Istituti Bancari di secondo livello.

Nel corso del 2009 la Banca ha inoltre approvato il nuovo "Codice Etico", documento volto a "ispirare, regolare e controllare i comportamenti che i Destinatari del Codice" sono tenuti a rispettare.

In particolare, sono Destinatari i seguenti soggetti: componenti degli organi aziendali, dirigenti, promotori finanziari, dipendenti e collaboratori della Banca, tutte le persone fisiche coinvolte in accordi di esternalizzazione avente per oggetto la prestazione dei servizi e attività d'investimento da parte della Banca.

Si ritiene infine di richiamare, nell'ambito della regolamentazione sulla Finanza, specifiche disposizioni dirette alla mitigazione dei rischi rivenienti dal portafoglio titoli della clientela e in generale al contenimento del rischio di immagine e reputazione. Tali disposizioni prevedono, in estrema sintesi:

- la classificazione della clientela in base alle informazioni raccolte tramite questionario circa il profilo rischio/rendimento;
- l'abbinamento ad ogni tipologia di investitore delle classi di strumenti finanziari considerate appropriate/adequate al profilo assegnato;

- limiti operativi sull'intero portafoglio di terzi, in termini di numero e volume di operazioni classificate come non adeguate/appropriate, tipologie di titoli, esposizioni su singolo emittente.

### ***RISCHIO RESIDUO***

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

## TAVOLA 3

### COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### *Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.*

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

#### **Patrimonio di base (Tier 1)**

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle

azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base, computato nel patrimonio di vigilanza senza alcuna limitazione.

### **Patrimonio supplementare (Tier 2)**

Le riserve di valutazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotti i seguenti elementi: le interessenze azionarie in banche e società finanziarie nel complesso superiori al 10% del capitale sociale dell'ente partecipato (nonché gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati emessi da tali enti); le interessenze azionarie in banche e società finanziarie pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato (nonché gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati emessi da banche e società finanziarie), per la parte del loro ammontare complessivo che eccede il 10 per cento del valore del patrimonio di base e supplementare al lordo degli elementi a dedurre; le partecipazioni in società di assicurazione e gli strumenti subordinati emessi dalle medesime società partecipate; le deduzioni derivanti da cartolarizzazioni.

Tali elementi sono dedotti per il 50% dal "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e per il 50% dal "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Come già detto, infine, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali". A tale proposito, sono state applicate le seguenti correzioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare;

Gli effetti della valutazione delle "passività finanziarie valutate al fair value", in applicazione del principio della cd "*fair value option*", sono interamente computate nel patrimonio base.

### **Patrimonio di terzo livello (TIER 3):**

La banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio..

\* \* \*

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale, a strumenti ibridi di patrimonializzazione ed a passività subordinate.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 3.1 – dati in migliaia di euro

Composizione del patrimonio di vigilanza	
31/12/2009	
<b>Elementi positivi del patrimonio di Base</b>	
Capitale	768
Sovrapprezzo di emissione	15
Riserve	31.351
Strumenti non innovativi di capitale	0
Strumenti innovativi di capitale	0
Utile del periodo	2.761
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	0
<b>Totale elementi positivi del patrimonio di base</b>	<b>34.895</b>
<b>Elementi negativi del patrimonio di Base</b>	
Azioni o quote proprie	0
Avviamento	0
Altre immobilizzazioni immateriali	3
Perdite del periodo	0
Altri elementi negativi	0
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	61
<b>Totale elementi negativi del patrimonio di base</b>	<b>64</b>
<b>Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre</b>	<b>34.831</b>
<b>Deduzioni del patrimonio di Base</b>	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0
Partecipazioni in società di assicurazione	0
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	0
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	0
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	0
<b>Totale elementi da dedurre</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI BASE</b>	<b>34.831</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE</b>	<b>1.366</b>
<b>Elementi da dedurre dal patrimonio di Base e Supplementare</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>36.197</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO</b>	<b>36.197</b>

## TAVOLA 4

### ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca [del Gruppo Bancario], anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2008, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Funzione di *Risk Controlling*, che si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazioni (**eventuale**), rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, come richiamato nella tavola 1, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito ed al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2009), quanto a quella prospettica (31.12.2010). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Funzione di Risk Controlling. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Funzione Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla Funzione di *Risk Controlling*. L'Area Amministrazione Bilancio e Segnalazioni, in stretto raccordo con la Funzione di *Risk Controlling* e la Funzione Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione, è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di *Risk Controlling* provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Tavola 4.1 – dati in migliaia di euro

<b>Adeguatezza patrimoniale al 31/12/2009</b>	
<b>ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO</b>	<b>Requisito patrimoniale</b>
Amministrazioni e Banche centrali	0
Enti territoriali	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	138
Banche multilaterali di sviluppo	1
Organizzazioni internazionali	0
Intermediari vigilati	286
Imprese e altri soggetti	7.252
Esposizioni al dettaglio	4.557
Esposizioni garantite da immobili	2.315
Esposizioni scadute	3.303
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0
Organismi investimento collettivo del risparmio (OICR)	40
Altre esposizioni	940
<b>TOTALE RISCHIO DI CREDITO</b>	<b>18.833</b>
di cui rischio di controparte: 79	
<b>ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO</b>	<b>Requisito patrimoniale</b>
Rischio generico	0
Rischio specifico	0
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	0
Opzioni	0
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione in merci	0
Rischio regolamento per transazioni DVP	0
Requisito patrimoniale su strumenti finanziari esposti a fattori di rischio non contemplati dalla normativa	0
Rischio concentrazione	0
<b>TOTALE RISCHI DI MERCATO</b>	<b>0</b>
<b>ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO</b>	<b>Requisito patrimoniale</b>
Rischi operativi	1.873

<b>Adeguatezza patrimoniale al 31/12/2009</b>	
<b>REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO</b>	<b>20.706</b>
<b>Coefficiente patrimoniale di base</b>	<b>13,46%</b>
<b>Coefficiente patrimoniale totale</b>	<b>13,99%</b>

## TAVOLA 5

### RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- § **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- § **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate vengono considerati i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore e le esposizioni, diverse dai precedenti crediti che, contemporaneamente, risultano scadute e non pagate in via continuativa da oltre 270 giorni e l'importo complessivo di tali esposizioni e delle altre quote scadute da meno di 270 giorni verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore.
- § **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- § **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni<sup>1</sup>.

Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale “esposizioni garantite da immobili” sono sempre determinate a livello di singola transazione; le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

---

<sup>1</sup> Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio “esposizioni scadute” così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

## Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio (sofferenze; esposizioni incagliate; esposizioni ristrutturate; esposizioni scadute).

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti *non performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di “probabilità di insolvenza” ( PD probabilità di *default*) e di “perdita in caso di insolvenza “ (LGD – *loss given default*) e i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base del tasso effettivo di ciascun rapporto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 5.1 – Rischio di credito: distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari – dati in migliaia di euro

Rischio di credito					
31/12/2009	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST (*)	Totale
Amministrazioni e Banche centrali	24.799	0	0	0	24.799
Intermediari vigilati	16.806	0	1.798	15	18.619
Enti territoriali	0	0	0	0	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	1.734	16	0	0	1.750
Banche multilaterali di sviluppo	106	0	0	0	106
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	86.370	15.324	0	121	101.814
Esposizioni al dettaglio	75.682	6.800	0	3.018	85.501
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0	0
Organismi i investimento collettivo del risparmio (OICR)	414	0	0	0	414
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	76.256	0	0	0	76.256
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	26.546	2.997	0	0	29.543
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	14.764	0	0	0	14.764
<b>Totale esposizioni</b>	<b>323.477</b>	<b>25.136</b>	<b>1.798</b>	<b>3.154</b>	<b>353.565</b>

Tavola 5.2 – Rischio di credito: distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio – dati in migliaia di euro

Data di Riferimento	31/12/2009				
	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Italia	322.857	25.136	1.798	3.154	352.946
Paesi UE	89	-	-	-	89
Altri Paesi	531	-	-	-	531
<b>Totali</b>	<b>323.477</b>	<b>25.136</b>	<b>1.798</b>	<b>3.154</b>	<b>353.565</b>

Tavola 5.3 – Rischio di credito: distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio – dati in migliaia di euro

Data di Riferimento	31/12/2009				
Settore	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Governi e Banche	20.801	-	-	-	20.801
Altri enti pubblici	361	-	-	-	361
Società finanziarie	3.516	2	-	-	3.519
Imprese di assicurazione	6.517	-	-	-	6.517
Imprese non finanziarie	187.204	20.335	-	1	207.539
Altri soggetti	105.077	4.799	1.798	3.153	114.828
<b>Totali</b>	<b>323.477</b>	<b>25.136</b>	<b>1.798</b>	<b>3.154</b>	<b>353.565</b>

Tavola 5.4 – Rischio di credito: distribuzione temporale per durata residua contrattuale – dati in migliaia di euro

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>71.177</b>	<b>3.413</b>	<b>1.196</b>	<b>11.380</b>	<b>18.441</b>	<b>10.953</b>	<b>19.996</b>	<b>86.829</b>	<b>73.723</b>	
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	20.801	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	6.683	3.818	361	-
A.3 Quote O.I.C.R.	415	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	70.762	3.413	1.196	11.380	18.441	10.953	13.313	62.210	73.362	-
- banche	9.312	113	122	2.174	584	46	507	52	-	-
- clientela	61.450	3.300	1.074	9.206	17.857	10.907	12.806	62.158	73.362	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>3.654</b>	<b>199</b>	<b>230</b>		<b>725</b>	<b>2.323</b>	<b>2.810</b>	<b>1.896</b>	<b>8.440</b>	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		80	230		484		18	11		
- posizioni lunghe		46	117		243		9			
- posizioni corte		34	113		241		9	11		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	3.618	119					6	194		
- posizioni lunghe	1.649	119					6	194		
- posizioni corte	1.969									
C.5 Garanzie finanziari rilasciate	36				241	2.323	2.786	1.691	8.440	

Tavola 5.5 – Rischio di credito: distribuzione settoriale delle esposizioni scadute per cassa e fuori bilancio – dati in migliaia di euro

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze			X			X		8	X			X	4.344	6.493	X	1.122	1.287	X
A.2 Incagli			X			X	26	1	X			X	13.595	702	X	3.202	166	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X			X	5.272	107	X	2.351	50	X
A.5 Altre esposizioni	20.801	X		255	X		710	X	1	6.683	X		163.624	X	243	66.425	X	91
<b>Totale A</b>	<b>20.801</b>			<b>255</b>			<b>736</b>	<b>9</b>	<b>1</b>	<b>6.683</b>			<b>186.835</b>	<b>7.302</b>	<b>243</b>	<b>73.100</b>	<b>1.503</b>	<b>91</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X	2.576		X	3		X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X			X			X
B.4 Altre esposizioni		X			X		478	X			X		19.638	X		3.149	X	
<b>Totale B</b>							<b>478</b>						<b>22.214</b>			<b>3.152</b>		
<b>Totale (A + B) al 31.12.2009</b>	<b>20.801</b>			<b>255</b>			<b>1.214</b>	<b>9</b>	<b>1</b>	<b>6.683</b>			<b>209.049</b>	<b>7.302</b>	<b>243</b>	<b>76.252</b>	<b>1.503</b>	<b>91</b>

Tavola 5.6 – Rischio di credito: distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela – dati in migliaia di euro

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	5.466	7.788	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	16.823	869	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	7.623	157	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	258.041	335	105	-	352	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>287.953</b>	<b>9.149</b>	<b>105</b>	-	<b>352</b>	-	-	-	-	-
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	2.579	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	23.265	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>25.844</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale al 31.12.2009</b>	<b>313.797</b>	<b>9.149</b>	<b>105</b>	-	<b>352</b>	-	-	-	-	-

Tavola 5.7 – Rischio di credito: distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche – dati in migliaia di euro

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	16.654	-	-	-	73	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>16.654</b>	-	-	-	<b>73</b>	-	-	-	-	-
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	3.069	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>3.069</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale al 31.12.2009</b>	<b>19.723</b>	-	-	-	<b>73</b>	-	-	-	-	-

Tavola 5.8 – Rischio di credito: esposizioni per cassa verso clientela – dinamica delle rettifiche di valore complessive – dati in migliaia di euro

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturati	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>5.999</b>	<b>681</b>	-	<b>137</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>2.508</b>	<b>536</b>	-	<b>150</b>
B.1 rettifiche di valore	2.494	536	-	150
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	14	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>719</b>	<b>348</b>	-	<b>130</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	398	348	-	130
C.2 riprese di valore da incasso	144	-	-	-
C.3 cancellazioni	103	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	74	-	-	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>7.788</b>	<b>869</b>	-	<b>157</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	27	-	3

## TAVOLA 6

### RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha utilizzato nel corso del 2009 le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" (rating Solicited e Unsolicited) e, indirettamente, "Intermediari Vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";
- "Esposizioni verso Imprese e altri soggetti" (rating Solicited);
- "Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo" (rating Solicited e Unsolicited);
- "Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio" (rating Solicited);
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni".

La descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 6.1 – Rischio di credito: distribuzione esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni – dati in migliaia di euro

Dati al 31/12/2009	Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato																Totale		Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
	Classi di merito creditizio																Ante CRM	Post CRM	
	1		2		3		4		5		6		unrated						
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
Amministrazioni e Banche centrali	255	255	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	24.544	24.698	24.799	24.953	0
Intermediari vigilati (*)	6.829	6.829	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	73	73	11.716	12.360	18.619	19.262	0
Enti territoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.750	1.725	1.750	1.725	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	106	189	106	189	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	101.814	90.649	101.814	90.649	0
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	85.501	75.949	85.501	75.949	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organismi i investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	414	504	414	504	0
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	76.256	76.256	76.256	76.256	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	29.543	31.918	29.543	31.918	0
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	14.764	32.159	14.764	32.159	0
<b>Totale</b>	<b>7.084</b>	<b>7.084</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>73</b>	<b>73</b>	<b>346.407</b>	<b>346.407</b>	<b>353.565</b>	<b>353.565</b>	<b>0</b>

Tavola 6.2– Rischio di credito: distribuzione esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di ponderazione - in migliaia di euro

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato																				
Dati al 31/12/2009	Ponderazione																Totale		Deduzioni dal patrimonio di vigilanza	
	0%		20%		35%		50%		75%		100%		150%		Altro		Ante CRM	Post CRM		
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM		
Amministrazioni e Banche centrali	24.799	24.953	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	24.799	24.953	0	
Intermediari vigilati (*)	2.171	2.171	16.296	16.940	0	0	0	0	0	0	78	78	73	73	0	0	18.619	19.262	0	
Enti territoriali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	25	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.725	1.725	0	0	0	0	1.750	1.725	0	
Banche multilaterali di sviluppo	106	106	0	84	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	106	189	0	
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Imprese ed altri soggetti	8.508	0	426	0	0	0	0	0	0	0	92.642	90.649	239	0	0	0	101.814	90.649	0	
Esposizioni al dettaglio	4.724	0	3.532	0	0	0	0	0	75.949	75.949	1.072	0	222	0	0	0	85.501	75.949	0	
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Organismi i investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	61.255	61.255	15.000	15.000	0	0	0	0	0	0	0	0	76.256	76.256	0	
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	1.061	0	0	0	0	0	77	77	0	0	10.058	13.033	18.347	18.808	0	0	29.543	31.918	0	
Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	2.080	16.244	1.973	5.204	0	0	0	0	0	0	10.711	10.711	0	0	0	0	14.764	32.159	0	
Altre esposizioni	2.080	16.244	1.973	5.204	0	0	0	0	0	0	10.711	10.711	0	0	0	0	14.764	32.159	0	
<b>Totale</b>	<b>43.473</b>	<b>43.473</b>	<b>22.227</b>	<b>22.227</b>	<b>61.255</b>	<b>61.255</b>	<b>15.077</b>	<b>15.077</b>	<b>75.949</b>	<b>75.949</b>	<b>116.701</b>	<b>116.701</b>	<b>18.882</b>	<b>18.882</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>353.565</b>	<b>353.565</b>	<b>0</b>	

## TAVOLA 8

### TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

##### Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- § sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all’interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- § sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- § sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica
- § sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- § le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E’ stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- § ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- § pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle **garanzie ipotecarie su immobili**, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l’opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l’escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- § alla non dipendenza del valore dell’immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- § alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;

- § alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- § alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- § al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- § alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- § almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- § annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- § assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- § specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- § durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il costante monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con periodicità almeno semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

#### Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- § ipoteca su beni immobili residenziali;
- § ipoteca su immobili commerciali;

#### Garanzie finanziarie

- § pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- § pegno di denaro depositato presso la Banca;
- § pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- § pegno su polizze assicurative;
- § privilegi;
- § garanzie personali (fideiussione, avallo)
- § cessione del credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

#### Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare occorre verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- § la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- § l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi);
- § informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- § eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito

modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

*Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.*

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 8.1 – Tecniche di attenuazione del rischio di credito – dati in migliaia di euro

Tecniche di attenuazione del rischio				
Dati al 31/12/2009	Esposizione coperte da garanzie reali	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti	Totale
Amministrazioni e Banche centrali	166	0	0	166
intermediari vigilati	478	261	0	739
enti territoriali	0	0	0	0
enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	0	0	0
banche multilaterali di sviluppo	84	0	0	84
organizzazioni internazionali	0	0	0	0
imprese ed altri soggetti	0	0	0	0
esposizioni al dettaglio	0	0	0	0
esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0
organismi i investimento collettivo del risparmio (OICR)	90	0	0	90
posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0
esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0
esposizioni scadute	0	0	0	0
esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0
altre esposizioni	18.156	0	0	18.156
<b>Totale approccio standard</b>	<b>18.974</b>	<b>261</b>	<b>0</b>	<b>19.235</b>

Le garanzie indicate nella tabella sono solo quelle riconosciute ai fini dell'applicabilità delle tecniche di CRM (*Credit Risk Mitigation*); nella tabella che segue è riportata la distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per tipologia di tutte le garanzie, ammesse e non ammesse.

Tavola 8.2 – Esposizioni creditizie verso clientela garantite – dati in migliaia di euro

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	NTC	Derivati su crediti				Crediti di firma				
						Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	189.030	116.301	981	12.078	-	-	-	-	-	-	6	-	47.730	177.096
1.1 totalmente garantite	160.001	113.475	326	6.234	-	-	-	-	-	-	3	-	39.963	160.001
- di cui deteriorate	18.557	12.830	-	303	-	-	-	-	-	-	-	-	5.424	18.557
1.2 parzialmente garantite	29.029	2.826	655	5.844	-	-	-	-	-	-	3	-	7.767	17.095
- di cui deteriorate	3.942	172	90	484	-	-	-	-	-	-	-	-	1.515	2.261
<i>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>	9.089	-	30	1.215	-	-	-	-	-	-	-	191	6.345	7.781
2.1 totalmente garantite	6.139	-	30	410	-	-	-	-	-	-	-	191	5.508	6.139
- di cui deteriorate	98	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	95	98
2.2 parzialmente garantite	2.950	-	-	805	-	-	-	-	-	-	-	-	837	1.642
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## TAVOLA 9

### RISCHIO DI CONTROPARTE

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- § agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario negoziati fuori borsa;
- § alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- § declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- § restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- § deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Iccrea Banca SpA (Istituto Centrale di Categoria) è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca

sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito Bloomberg.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 16 dello Statuto sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo “*di copertura*”, ai fini di Vigilanza, a fronte delle seguenti tipologie di operazioni:

- § prestiti obbligazionari di propria emissione;
- § prestiti concessi a clientela.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca).

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Banca nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.

Per quanto concerne le operazioni di “*pronti contro termine*” passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto:

- § titoli dello Stato Italiano e titoli emessi da intermediari bancari italiani sottoposti a vigilanza.

La Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Alla data di riferimento del presente documento, la Banca non ha in essere alcuna operazioni in derivati su crediti.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte, la Banca non ricorre all'utilizzo di garanzie riconosciute ai fini CRM per l'attenuazione del rischio stesso.

Si precisa, da ultimo, che la Banca è priva di rating e pertanto non è interessata al caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading).

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 9.1 – Rischio di controparte: composizione - dati in migliaia di euro

Data di Riferimento	31/12/2009						
Tipo attività	Fair value lordo positivo	Riduzione per compensazione Lordo compensato	Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	Garanzie reali	Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	EAD secondo metodo standard	Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Derivati OTC	1.689	-	1.689	-	1.798	1.798	-
Operazioni SFT/LST	3.078	-	3.078	3.137	-	3.154	-

Tavola 9.2 – Rischio di controparte: tipologia di contratti - dati in migliaia di euro

Data di Riferimento	31/12/2009				
Tipo attività	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Contratti su crediti	Contratti su commodity
Derivati OTC	1.689	-	-	-	-
Operazioni SFT/LST	3.078	17	-	-	-

Alla data di riferimento del presente documento, la Banca non ha in essere operazioni in derivati su crediti.

## TAVOLA 10

### OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, la Banca opera esclusivamente come *originator* (cedente).

#### Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca

##### Informazioni generali

Di seguito si riporta l'informativa riguardante l'attività di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Le operazioni poste in essere dalla Banca sono le seguenti:

Operazione	Esposizioni cartolarizzate	Data di perfezionamento
CREDICO FINANCE 7	Mutui ipotecari "performing"	Dicembre 2006

La Banca ha posto in essere esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale; non sono state pertanto poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

##### Obiettivi della Banca e tipologie di esposizioni

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza escludere l'*originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento innovativo di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di una ulteriore espansione dei volumi degli stessi coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi e il miglioramento dei coefficienti prudenziali di vigilanza.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze delle poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- miglioramento dei "ratios" di Vigilanza;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

L'operazione cui ha partecipato la Banca nel 2006 ha avuto per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia. Il progetto, realizzato con l'assistenza di Iccrea Banca ha visto

la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari “in bonis” assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla banca e da altre 15 consorelle a clienti residenti sul territorio nazionale, per un valore nominale complessivo lordo di 477.940 mila euro di cui circa 14.231 mila euro relativi alla banca.

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stata Iccrea Banca con la collaborazione di Société Générale, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody’s Investors Service e Standard and Poor’s.

Per l’operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99 denominata Credico Finance 7 srl, nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L’operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originator*, di un portafoglio di crediti individuati in “blocco”;
- acquisizione pro-soluto dei crediti, da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest’ultimo di “notes” caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle “notes” Senior e Mezzanine, da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli originators delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

- denominati in Euro;
- classificati dalla Banca Cedente come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d’Italia;
- non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. “Mutui agevolati” e “Mutui convenzionati”);
- non derivanti da Contratti di Mutuo qualificati come “credito agrario” ai sensi dell’articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l’operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- derivanti da Contratti di Mutuo che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne l’ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla data di cessione e in relazione ai quali l’ultima rata scaduta prima della data di cessione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 14.231 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 22/11/2006, maggiorato di interessi maturati ma non ancora esigibili alla data dell’operazione. Non c’è *overcollateralisation*: l’*outstanding value* dei crediti é uguale all’ammontare dell’emissione, l’operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Come accennato, la Società veicolo ha finanziato l’acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in tre classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

#### Titoli di classe A (titoli senior)

- Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3 mesi maggiorato di uno spread pari allo 0,16% annuo per un valore complessivo di 451,65 milioni di euro a cui è stato attribuito rating AAA.

#### Titoli di classe B (titoli mezzanine)

- Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3 mesi maggiorato di uno spread pari allo 0,55% annuo, cui è stato attribuito rating A.
- Valore complessivo 16,7 milioni di euro.

#### Titoli di classe C (titoli junior)

- Obbligazioni a tasso variabile per un valore complessivo di 9.590 mila euro.
- Si tratta di titoli senza rating.

I titoli di classe A e B sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 16 serie ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche. Le banche cedenti hanno sottoscritto interamente i titoli di classe C. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".

Il puntuale rimborso di tutti i titoli emessi verrà assicurato esclusivamente dai flussi di cassa generati dai pagamenti eseguiti dai debitori ceduti, senza possibilità di ricorso sulle banche cedenti.

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi; ad ogni scadenza trimestrale, le somme ricevute dagli attivi, dopo il pagamento delle spese di ordinaria gestione della società veicolo, vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli prioritari. In particolare i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B. La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C) è sprovvista di rating e subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior cost, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è ultimo nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

#### Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

L'operazione, essendo posta in essere dopo il 30 settembre 2005, è assoggettata alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente (Cfr. Titolo II, Cap. 2, Sezione II). Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assume alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

**Per le attività di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio. L'operazione, quindi, non è riconosciuta ai fini prudenziali.** Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate, quest'ultimo ovviamente calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (metodologia standardizzata).

#### Sintesi delle politiche contabili adottate

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca anteriormente all'entrata in vigore dei principi IAS/IFRS differisce dal trattamento riservato alle stesse operazioni effettuate successivamente.

Per quanto concerne le operazioni effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, il mantenimento sostanziale dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto comporta, secondo quanto previsto dallo IAS 39, la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate.

#### Sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti nonché la gestione dei procedimenti, in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da una procedura che permette il coordinamento di tutte le attività inerenti avvalendosi delle competenti strutture aziendali, la Banca riceve una commissione pari allo 0,40% annuo sull'*outstanding*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo sulla base del quale sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta direzione e al CdA.

L'attività del servicer è inoltre soggetta a certificazione annuale da parte della società di revisione Reconta Ernst & Young SpA.

#### Politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di interesse, il Veicolo ha sottoscritto con ABN Amro Bank N.V. (London Branch) un contratto di IRS a copertura del portafoglio a tasso fisso e un *Basis Swap* a copertura del portafoglio a tasso indicizzato.

Ciascun Cedente ha fornito al Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui ad una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità della cascata dei pagamenti; per quanto riguarda il portafoglio ceduto dalla BCC di Masiano, la linea di liquidità ammonta ad euro 588.000: al 31/12/2008 tale linea risultava inutilizzata.

I Cedenti inoltre hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan providers*: ciascun Cedente ha messo a disposizione del Veicolo titoli di stato (CCT) con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva al supporto già fornito con la Linea di Liquidità (quindi escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea di liquidità medesima ed attivabile solo fino al completo utilizzo della linea di liquidità stessa), per consentire alla Società Veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior a titolo di interessi e capitale ai sensi del Regolamento delle Notes, nonché di far fronte ai costi dell'Operazione di Cartolarizzazione.

Stante la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (290 mila euro) ed il valore della linea di credito concessa alla società veicolo (588 mila euro).

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

#### Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Alla data di riferimento del presente documento, la Banca non detiene attività derivanti da cartolarizzazioni di terzi.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 10.1 – Esposizioni derivanti da cartolarizzazione per tipologia di cartolarizzazione e per tipo di esposizione - dati in migliaia di euro

Operazioni di cartolarizzazione					
Dati al 31 Dic 2009	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche	Totale	Di cui esposizioni deteriorate	Perdite di periodo
Crediti non performing	0	0	0	0	0
Mutui Ipotecari	9.323	0	9.323	600	0
Titoli Obbligazionari e derivati creditizi	0	0	0	0	0
Altri crediti performing	0	0	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>9.323</b>	<b>0</b>	<b>9.323</b>	<b>600</b>	<b>0</b>

Tavola 10.2 – Esposizioni derivanti da cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti – dati in migliaia di euro

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	Esposiz. lorda	Esposiz. netta	
<b>A. Con attività sottostanti proprie :</b>	-	-	-	-	405	395	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	473	4
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	405	395	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	473	4
<b>B. Con attività sottostanti di terzi :</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tavola 10.3 – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni – dati in migliaia di euro

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	
<b>A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 nome cartolarizzazione 1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 nome cartolarizzazione 2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 nome cartolarizzazione ..	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 nome cartolarizzazione 1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 nome cartolarizzazione 2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 nome cartolarizzazione ..	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>C. Non cancellate dal bilancio</b>	-	-	-	-	<b>395</b>	<b>10</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>473</b>
C.1 Credico Finance 7 srl	-	-	-	-	395	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	473
crediti in bonis	-	-	-	-	395	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	473
C.2 nome cartolarizzazione 2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 nome cartolarizzazione ..	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- tipologia attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tavola 10.3 – Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo – dati in migliaia di euro

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	senior		mezzanine		junior	
					attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis
Credico Finance 7 srl	600	8.723	18	1.776	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## TAVOLA 12

### RISCHIO OPERATIVO

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

## TAVOLA 13

### ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità strategiche ed istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria e società del movimento cooperativo).

##### Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

*Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”*

#### 1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (*settlement date*).

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

#### 2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. La banca, in particolare, ha fatto riferimento alla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

### 3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### 4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di fair value (fair value hedge), il cambiamento del fair value dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 13.1 – Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e OICR - dati in migliaia di euro

Voci/Valori	Totale al 2009-12		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
2. Titoli di capitale	0	0	2.709
2.1 Valutati al fair value			2.709
2.2 Valutati al costo			
3. Quote di O.I.C.R.	415		
<b>Totale</b>	<b>415</b>	<b>0</b>	<b>2.709</b>

Tavola 13.2 – Portafoglio bancario: utili e perdite su titoli di capitale - dati in migliaia di euro

Esposizioni in strumenti di capitale			
Voci/Valori	31.12.2009		
	Utili	Perdite	Risultato netto
3 Attivita' finanziarie disponibili per la vendita			
3.2 Titoli di capitale	0	0	0
3.3 Quote di O.I.C.R.	0	0	0

## TAVOLA 14

### RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

##### Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap. 1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti”. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, l’esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l’analisi dei relativi *cash flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un’approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d’Italia per ciascuna fascia, e sommate. L’aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede quindi alla determinazione dell’indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza..

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva come nel caso della Banca gran parte di queste siano implicite nei mutui erogati a clientela e, in parte, nelle emissioni obbligazionarie.

Sotto il profilo contabile, tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche per lo scorporo previste dallo IAS 39.

Per quanto attiene alla misurazione del rischio tasso connesse alla dinamica dei depositi non vincolati, sono state osservate le indicazioni presenti nella Circolare 263/06, e pertanto sono stati trattati come poste “a vista” fino a concorrenza dell’importo dei conti correnti attivi, e per il rimanente importo collocati nelle successive quattro fasce temporali (da “fino a 1 mese” a “6 mesi – 1 anno”) in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Nell’applicazione della suddetta metodologia le esposizioni “deteriorate” sono state collocate nelle seguenti fasce temporali di vita residua: sofferenze “5-7 anni” ; partite incagliate “2-3 anni” ; posizioni scadute e sconfinanti “1-2 anni” ; tale scelta, condivisa nell’ambito del progetto nazionale di categoria, è da ricondursi alle modifiche apportate alla matrice A2 dalla Circolare 272/2008, che ha previsto per le suddette esposizioni una durata indeterminata, ed alla conseguente attuale impossibilità, da parte degli applicativi informatici di sviluppare soluzioni in grado di recuperare le informazioni “originarie” sulla vita residua, non più oggetto di segnalazione.

#### *Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio*

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d’Italia, viene effettuata su base trimestrale.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

<b>Rischio di tasso di interesse</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>	<b>31-dic-09</b>	<b>31-dic-10</b>
Esposizione ponderata complessiva nelle diverse valute	286	1.070
<b>Requisito patrimoniale</b>	<b>286</b>	<b>1.070</b>
Patrimonio di vigilanza	36.197	37.819
<b>Indice di Rischiosità (soglia di attenzione 20%)</b>	<b>0,79%</b>	<b>2,83%</b>